

La struttura savonese perderà due unità per pensionamento  
Il manager Asl Damonte Prioli: «Faremo un concorso per il direttore»

## Sos al Centro trasfusionale per la mancanza di personale

### IL CASO /1

Luis Barberis

Suona anche per il Centro trasfusionale del San Paolo di Savona la sirena d'allarme per la carenza di personale. Una dottoressa, Giovanna D'Agosta, ha già raggiunto i requisiti per andare in pensione e a breve si congederà dal lavoro, da luglio anche il direttore Viviana Panunzio potrà tagliare il traguardo. Il problema è che la specialità, al pari di molte altre come per esempio anestesia e ginecologia, non è appetibile da tempo agli occhi dei giovani aspiranti medici e, nonostante gli sforzi dell'Asl, è tutt'altro che semplice reperire nuovi professionisti per coprire i turni 24 ore su 24. Il tema è già stato sollevato dal Comitato "Amici del San Paolo", i cui membri si sono confrontati con la direzione sanitaria per arrivare a una solu-



Le sacche di plasma iperimmune al Centro trasfusionale del San Paolo

zione.

Il direttore Marco Damonte Prioli si è impegnato: «Abbiamo deliberato il bando, faremo prestissimo un concorso per direttore di struttura. Anticipiamo i tempi in modo da garantire il turn-over prima di luglio. Il problema non è savonese, ma nazionale e dipende dal fatto che per questa, come altre specialità, è sempre più difficile reperire specialisti. Purtroppo il tema ci accompagnerà ancora per anni». Dal centro trasfusionale, però, dipendono

tutti i reparti: il servizio garantisce le sacche di sangue ai pazienti che vengono sottoposti a operazioni chirurgiche o che necessitano di trasfusioni. Ma il sangue viene anche "lavorato" come farmaco: da un anno i medici del San Paolo hanno fatto un ulteriore passo in avanti nella specialità, attivando una delle prime banche del plasma iperimmune per la cura del Covid, regalando una possibilità in più ai pazienti, specie nelle prime fasi della pandemia.—

Incontro online sull'applicazione delle tecnologie in medicina  
All'ospedale di Savona si trova uno dei centri di eccellenza

## San Paolo e chirurgia robotica convegno su nuove frontiere

### IL CASO /2

Riflettori puntati sulla chirurgia robotica, di cui il San Paolo è uno dei centri di eccellenza. Si chiama "Chirurgia robotica a Savona e non solo" il convegno organizzato oggi (on-line per via della pandemia) che vedrà al centro della discussione l'applicazione delle tecnologie in medicina. L'iniziativa è delle strutture di Chirurgia Generale e Urologia dell'Asl, rispettivamente guidate dai responsabili scientifici Raffaele Galleano e Maurizio Schenone. L'idea dell'incontro nasce dalla considerazione che il percorso di un paziente con neoplasia sia lungo e articolato e debba essere gestito da una "squadra" multiprofessionale, ossia composta da medici di famiglia, specialisti e chirurghi, tutti chiamati a collaborare insieme con l'obiettivo comune di migliorare la cu-



Un intervento di chirurgia robotica

ra per il malato. La chirurgia robotica rappresenta l'ultima frontiera nello sviluppo delle innovazioni tecnologiche applicate alla chirurgia e Savona, primo centro in Liguria a utilizzare il robot, è da 15 anni impegnata nel trattamento robotico dei tumori della prostata, del rene e del colon-retto, con risultati oncologici e funzionali di rilievo.

«Nella prima parte, dedicata ai medici di base, cercheremo di fornire gli elementi utili per conoscere il

robot e per approfondire il percorso terapeutico del paziente sottoposto a questo tipo di chirurgia al fine di condividere conoscenze», spiega Galleano. «Nella seconda parte dell'incontro - riferisce Schenone - affronteremo il trattamento farmacologico, consapevoli che ogni percorso terapeutico debba essere personalizzato e pertanto non sempre e non in tutti i pazienti, la chirurgia, e in particolare la robotica, è indicata o risolutiva».—

L. B.